

LAVORI IN CORSO ALL'ARCHIVIO VESCOVILE STORICO DI AOSTA: PRIME RISULTANZE E RIFLESSIONI

Luca Jaccod*

Premessa

Il progetto di censimento e riordino dell'Archivio vescovile di Aosta si inserisce nel programma di attuazione della legge regionale n. 27/1997, recante «Norme per la partecipazione della Regione autonoma Valle d'Aosta alle iniziative di riordino, inventariazione, conservazione, tutela e valorizzazione degli archivi di interesse storico». Dal suo decollo ad oggi, tale normativa ha consentito, per il tramite di una convenzione siglata tra l'Amministrazione regionale e l'Ordinario diocesano e periodicamente rinnovata, di affrontare il riordino dei grandi Fondi ecclesiastici della Diocesi, nonché di una cinquantina di archivi parrocchiali sotto il coordinamento e il controllo scientifico dell'Archivio Storico Regionale. Tali operazioni hanno reso finalmente possibile ai ricercatori la fruizione di questi depositi documentari, assicurandone al contempo la conservazione, attraverso corretti criteri di condizionamento e opportuni interventi di restauro.

Nel 2009, essendo ormai in dirittura d'arrivo anche la schedatura dell'Archivio capitolare della Cattedrale, si è ritenuto inderogabile l'avvio del censimento dell'Archivio vescovile, l'unico fra i grandi fondi ecclesiastici aostani ancora pressoché inesplorato. In effetti, se si eccettua il migliaio di carte comprese tra il 1127 e il 1599, trascritte intorno alla metà degli anni '30 del secolo scorso da

Emilio Cordone, su questo archivio sono stati sino ad oggi effettuati sporadici e circoscritti sondaggi, che hanno peraltro consentito, come si sa, il casuale, fortunato ritrovamento dell'originale della celebre *charte des franchises* del 1191, verisimilmente l'esemplare destinato al vescovo. Un iniziale *coup d'œil* d'insieme, effettuato in vista della formulazione di un progetto di riordino, fa ritenere al momento che almeno un 30% di questo archivio sia composto da pergamene, molte delle quali riferibili al XIII secolo, se non ad epoca precedente, dalle quali è lecito attendere qualche altro ritrovamento interessante.

L'intervento di schedatura e riordino è stato affidato al dott. Luca Jaccod, archivista-paleografo, al quale si spera di poter affiancare, in un prosieguo di tempo, almeno un secondo archivista. A Luca Jaccod si deve lo studio preliminare che qui si pubblica, finalizzato ad una prima raccolta di informazioni, di carattere bibliografico e archivistico, sulla formazione e l'organizzazione dell'Archivio vescovile e sulle vicissitudini collegate ai numerosi trasferimenti di questo fondo. Il lavoro di censimento, per il quale è stato creato e messo a punto un database attraverso il programma *Microsoft Access*, permetterà via via di completare, avvalorare o correggere i dati fin qui in nostro possesso.

Maria Costa



1. Arbores consanguinitatis et affinitatis. Archivio vescovile storico di Aosta, 19/59. Aut. Off. BBCCEE Diocesi di Aosta del 3/6/2010. (L. Jaccod)

L'Archivio vescovile storico di Aosta: appunti e problemi

Lo scopo di queste brevi annotazioni è modesto: presentare, raccolte insieme, e discutere le informazioni che una prima esplorazione bibliografica - per quanto non sistematica ed esaustiva - permette di raccogliere sull'Archivio vescovile e sulle sue sedi nel corso del tempo, primo nucleo su cui lavorare in vista di una futura introduzione storica all'archivio stesso.¹ Riteniamo che in questa fase sia preferibile impostare dei problemi piuttosto che scioglierli. Saranno l'indagine documentaria e le opinioni degli archivisti e dei ricercatori che intendiamo sollecitare a suggerire affinamenti, revisioni e nuove piste di ricerca. Di qui la natura dichiaratamente provvisoria di questi appunti, che - seppure insoliti in una pubblicazione che ospita normalmente altri "scavi" e altri "interventi" - ben si confanno al "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali".

Una questione non solo nominale si impone preliminarmente. Oggi noi distinguiamo tra l'Archivio della Curia vescovile (o Archivio storico della Diocesi di Aosta), ordinato,² e l'Archivio vescovile storico, non ordinato, sul quale è in corso una prima campagna di intervento.³ Ma è sempre stato così? A un primo esame della bibliografia esaminata non si direbbe.⁴ Negli anni Dieci del XX secolo François-Gabriel Frutaz parla soltanto di *archives de l'évêché*, senza ulteriori precisazioni.⁵ Così monsignor Duc nel 1907, nella prefazione al secondo volume della sua *Histoire de l'Église d'Aoste*: « *Les matériaux de ce travail nous ont été fournis principalement par des chartes de l'Évêché* ». ⁶ Nello stesso anno Luigi Schiaparelli, che conosce bene l'Archivio vescovile, scrive però che «l'archivio della curia vescovile non è ancora accessibile agli studiosi». ⁷ Il riferimento unico ritorna in Pierre-Étienne Duc nel 1865: « *Le feu qui a brûlé deux fois les archives de l'évêché nous fait regretter la perte de bien des documents. Il nous reste pour Arnad les actes suivants* ». ⁸ Così Jean-Baptiste de Tillier nella prima metà del XVIII secolo: « *Le deuxième des dits contrats est du 5 des calendes de julliet de l'an 1212, dont les originaux sont a l'archive de l'evesché* ». ⁹ Lo stesso Pierre-Étienne Duc, prima vicecancelliere (1862-1864), poi cancelliere episcopale negli anni 1864-1867 e 1872-1881,¹⁰ altrove distingue tuttavia tra *archives de la chancellerie* e *archives de l'évêché*.¹¹ La non univocità per il lettore moderno dell'espressione *archives de l'évêché* è un dato di cui è necessario essere avvertiti e concorre forse a spiegare alcune delle incongruenze che abbiamo registrato. In queste pagine riteniamo pertanto opportuno distinguere tra Archivio vescovile latamente inteso (*archives de l'évêché*) e Archivio vescovile storico (separato dall'Archivio storico della Diocesi di Aosta), locuzione da riservare alle carte che fermeranno la nostra attenzione nella seconda parte di questo intervento. Accertare in quale archivio siano oggi effettivamente conservati (Archivio vescovile storico, Archivio della Curia, Fondo Gal-Duc, altrove) i documenti citati dagli storici del passato come appartenenti alle *archives de l'évêché* sarebbe un primo passo verso la chiarificazione del problema.

L'Archivio vescovile è conservato a partire della metà del XV secolo in una camera costruita appositamente sopra la cappella dei Santi Gervasio e Protasio, trasformata nel 1870 nell'attuale sacrestia delle messe della cattedrale.¹²

Monsignor Duc attribuisce questa sistemazione al vescovo Moriset (circa 1431),¹³ De Tillier e Besson invece a Jean de Prangins (1440-1444).¹⁴ Frutaz rileva che Duc riferisce la testimonianza di De Tillier «senza punto discuterla»,¹⁵ e ricorda come la fonte di quest'ultimo sia il *Catalogus* di Jean-Louis Vaudan:¹⁶ «*Edificavit archivium scripturarum mense sue episcopalis super cappellaniam Sanctorum Gervasii et Prothasii ut diutius conservarentur*». ¹⁷ Stando a questa *cronachetta* di metà XVI secolo,¹⁸ l'archivio che viene trasferito - e ordinato?¹⁹ - è (soltanto?) quello della mensa vescovile.

Quando Amato Pietro Frutaz lo descrive intorno alla metà del XX secolo, la sede dell'Archivio vescovile storico è all'interno del Palazzo episcopale, dove «l'archivio occupa una camera nella parte ricostruita dal Solaro»,²⁰ un locale un tempo adibito a carcere.²¹ « *Le cachot de l'évêché était au couchant du vestibule du palais et occupait l'emplacement des trois chambres destinées actuellement à la chancellerie, situées au rez-de-chaussée; on y descend par deux marches. Au-dessus étaient les prisons proprement dites, et elles ont fait place depuis à la chapelle épiscopale, et aux vieilles archives* ». ²² Pierre-Étienne Duc informa dunque che nel 1885 le *vieilles archives* sono già sistemate dove le troverà qualche decennio più tardi il suo confratello. Ma che cosa bisogna intendere con *vieilles archives*?

Monsignor Frutaz richiama le diverse fasi della costruzione del Palazzo vescovile - dovute ai vescovi Bailly (1659-1691),²³ De Sales (1741-1783)²⁴ e Solaro appunto (1784-1804) -, ma non cita la fonte da cui desume la notizia del trasferimento dell'archivio in Episcopio dal XVIII secolo.²⁵ La recente pubblicazione del *Verbal de prise d'état du Palais Épiscopal de la ville d'Aoste* - redatto nel dicembre 1783 subito dopo la morte del vescovo Pierre-François de Sales avvenuta il 29 novembre - permette anzi di affermare che tale trasferimento alla fine del XVIII secolo non è ancora avvenuto.²⁶ A quando far risalire allora lo spostamento in Episcopio delle carte? All'episcopato di Solaro (1784-1804)?²⁷ Al 1837, quando il vescovo Jourdain fa sostituire la vecchia galleria coperta di collegamento tra il palazzo e la cattedrale con una più durevole struttura in muratura?²⁸ Il *terminus ad quem* rimane il 1870, data che al momento appare preferibile, tenuto conto sia delle buone condizioni in cui si presenta l'archivio alla fine del Settecento sia dei lavori per la sistemazione della nuova sacrestia delle messe.²⁹

Come abbiamo visto, Pierre-Étienne Duc lamenta la perdita di documenti (nello specifico atti delle visite pastorali) dovuta agli incendi che a due riprese hanno interessato le *archives de l'évêché*.³⁰ Sappiamo di un primo incendio scoppiato durante l'episcopato di Girolamo Ferragatta (1568-1572): « *La chronique rapporte que [...] une partie de l'évêché fut incendiée et qu'à cette occasion bien des documents intéressant l'histoire et la mense épiscopale périrent malheureusement* ». ³¹ Le fiamme danneggiano nuovamente l'archivio ai tempi di monsignor De Sales (1741-1783).³² Non tutta la documentazione pare dunque conservata nella stanza sopra la cappella dei Santi Gervasio e Protasio.³³

Entro il 1870 dunque l'Archivio (della mensa) episcopale riattraversa la galleria coperta e viene sistemato in un

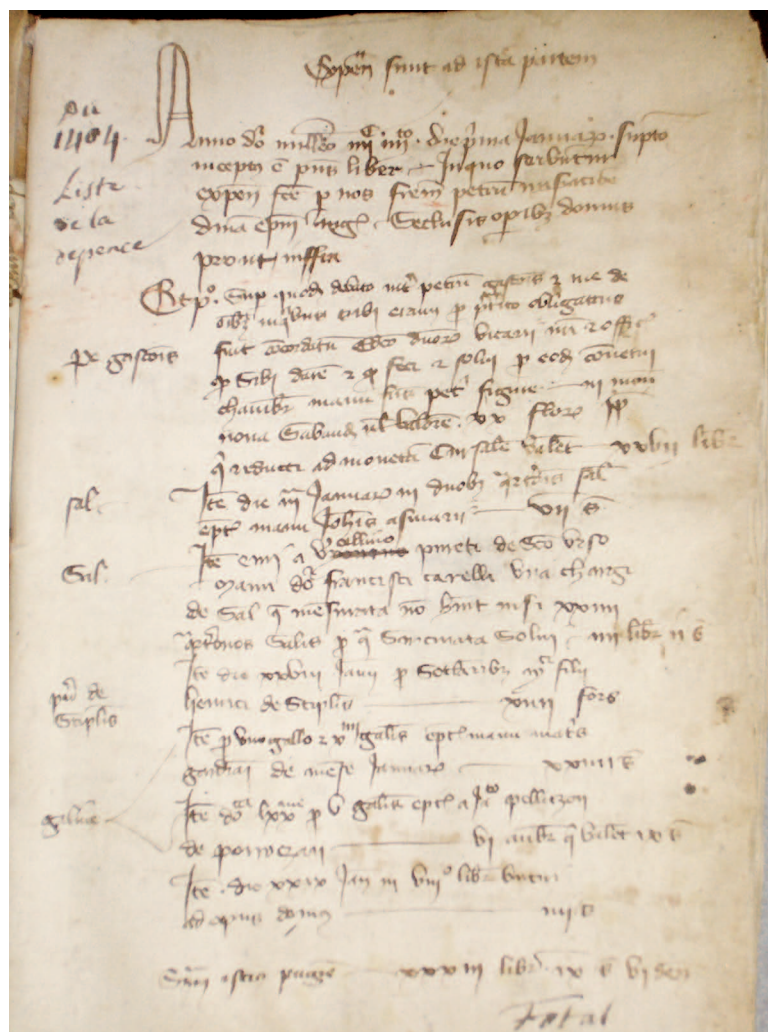
locale delle vecchie prigioni: Pierre-Étienne Duc lo definisce *vieilles archives*, probabilmente per distinguerlo dalle *archives de la chancellerie*, ma altrove usa semplicemente l'espressione *archives de l'évêché*, e così fanno il vescovo suo cugino e altri. Riteniamo pertanto possibile - allo stato delle cose si tratta di un'ipotesi, come minimo da affinare - che entrambi gli archivi attuali, sia quello della Curia sia quello vescovile storico, se non *ab antiquo* almeno per il periodo intorno alla metà del XIX secolo, fossero considerati un unico archivio, le *archives de l'évêché* appunto, e che soltanto in anni relativamente recenti (nel 1940?) la parte più "viva" - originata dalle *archives de la chancellerie* e ancora chiusa agli studiosi all'inizio del XX secolo - sia stata definitivamente separata dalla parte storica, comunque identificata come tale già da qualche decennio. Questo tuttavia senza postulare che in precedenza tutta la documentazione fosse conservata nello stesso locale, ché anzi esistono molte testimonianze del contrario.³⁴ Comunque sia, nell'estate 1978 la sede di quello che possiamo ora chiamare Archivio vescovile storico viene giudicata «antica ed angusta» e le viene preferito «un locale decoroso ed autonomo» dell'Archivio capitolare della Cattedrale.³⁵ L'archivio è ancora lì nell'agosto 2005, al momento del sopralluogo per il censimento degli archivi ecclesiastici della Diocesi di Aosta commissionato dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta.³⁶ Nel novembre 2007 è stato nuovamente trasferito in Vescovado e occupa attualmente una delle stanze della Curia. Anche se De Tiller racconta di un'attenzione particolare verso l'archivio mostrata da Giovanni Battista Vercellino (1623-1651),³⁷ il primo intervento documentato di riordino risale all'inizio del XVIII secolo e si deve all'iniziativa del vescovo François-Amédée Milliet d'Arvillars (1699-1727), che lo affidò al chierico Giovanni Vittorio Castagneri.³⁸ In quell'occasione le carte sono disposte parte topograficamente e parte sistematicamente e per ogni documento viene compilato un breve regesto. L'inventario, iniziato nel 1704, è redatto in due volumi ed è tuttora presente in archivio. Prima di occuparcene più diffusamente, è opportuno rileggere alcune notizie di XIX e XX secolo sulle condizioni delle carte. Così Ludwig Bethmann, presente ad Aosta a due riprese, nel 1845 e nel 1854:³⁹ «Aosta, vescovado, ha soltanto pochi documenti, e nessuno più antico del sec. XII; eccettuata la copia di un documento senza data del conte Adelberto, figlio del re Berengario, ma che non si trova più; è indicata soltanto nell'inventario. Ho notato i 18 manoscritti in *Archiv*, IX, 629; ma non contengono nulla per noi. Mi fu però negata l'esistenza di un *Petrus de Vineia*, che mi era stata confermata a Torino da quelli che l'avevano visto; "Non c'è", mi disse il vescovo mentre apriva egli stesso l'archivio, lasciandomi dentro pienamente libero per vedere tutto». ⁴⁰ Decisamente scarse le informazioni messe a disposizione di Nicomede Bianchi nel 1881: l'Archivio vescovile «trovasi poco presso nelle stesse condizioni di quello del Capitolo». ⁴¹ Nel 1918 è la volta di François-Gabriel Frutaz: « *Les archives de l'Évêché, intéressantes pour l'histoire de tout le diocèse et du fief de Cogne ont été victimes de soustractions et de gaspillages dès 1859 à 1867. Pendant cette époque, l'évêché vacant et sans contrôle était confié à un gardien qui se souciait fort peu de conserver ces trésors et y avait*

installé un jeu de boules et un débit de vin. Ces archives mériteraient d'être réorganisées par ordre topographique et chronologique ». ⁴² Nel 1979 Amato Pietro Frutaz ricorda gli «insigni studiosi che, da un secolo a questa parte, hanno frugato in tutti i sensi l'archivio vescovile, come Luigi Cibrario, Domenico Promis, Ludwig Bethmann, Antonio Gal, Giuseppe Augusto Duc e altri». ⁴³ Un anno prima Lino Colliard nota che, «soprattutto per quanto concerne il fondo *Paroisses*, i documenti contenuti nei relativi contenitori non corrispondono affatto all'etichettatura. Pare infatti che all'inizio del secolo tale ordine sia stato manomesso». ⁴⁴ Gli fa eco Federica Giommi, compilatrice nel 2005 della scheda del censimento: l'inventario Castagneri «di fatto non è di alcuna utilità pratica in quanto l'ordine delle carte risulta essere completamente sconvolto rispetto allo strumento di consultazione. Inoltre è da precisare che i documenti non sono condizionati in faldoni (eccezion fatta per il cosiddetto Fondo Cordone) ma raccolti in scatole le cui etichette non corrispondono più al contenuto. Non è dato sapere chi abbia sistemato la documentazione in queste scatole, quando e con quali criteri». ⁴⁵ La sistemazione risale in realtà al 1978, e si deve all'allora direttore dell'Archivio Storico Regionale, Lino Colliard (è sua la scrittura delle attuali etichette), il quale precisa che «nella sistemazione è stato rispettato scrupolosamente l'ordinamento precedente». ⁴⁶ Il materiale si trovava nei singoli scomparti della scaffalatura lignea, tuttora esistente, addossata alle pareti del vecchio carcere. Ogni casella era contrassegnata da un'etichetta concernente il contenuto, fedelmente riproposto riempiendo i nuovi contenitori. ⁴⁷ Prima del 1978 dobbiamo registrare l'intervento sull'archivio - almeno sulla sua parte più antica - da parte di monsignor Amato Pietro Frutaz. È lui stesso a dirlo: «Mentre procedevo, nell'agosto 1967, al riordino delle più antiche carte dell'archivio storico del Vescovado di Aosta (sec. XII-XIII), rinvenni un fascicolo membranaceo malamente arrotolato, a cui nessuno studioso aveva fatto caso». ⁴⁸ È invece da collocare dopo il 1978, anno del trasferimento delle carte e del loro condizionamento odierno, la presenza in archivio di Orfeo Zanolli. ⁴⁹

Questa breve rassegna non può ignorare un ultimo passaggio, ⁵⁰ e per la vasta risonanza suscitata qualche anno fa da una tempestiva scoperta, e per alcune considerazioni di carattere generale che permette di svolgere: quello del dott. Giovanni Thumiger. L'episodio è noto: il ritrovamento nel 1991 tra i documenti dell'Archivio vescovile storico della pergamena ritenuta originale della celebre *Carta delle franchigie di Aosta*. ⁵¹ « *Heureux hasard* », « *trouvaille aussi fortuite que providentielle* » o meno che sia, ⁵² il fatto dimostra che in quegli anni si sta lavorando (anche) sul nostro archivio: « *Seul le transfert des documents dans d'autres locaux, effectué en 1974 [sic] par le personnel des Archives Historiques Régionales, a pu permettre d'entamer le travail de prospection et de classement actuellement en cours* ». ⁵³ Gli *autres locaux*, lo abbiamo già detto, sono gli stessi che ospitano ancora oggi l'Archivio capitolare, di cui il vescovile è stato considerato un fondo, seppure autonomo e separato. ⁵⁴ Questo stato di cose è testimoniato nel 2001 dalla *Chronique-Cronaca* che chiude il primo numero della nuova serie di "Archivum Augustanum", dove i due archivi - o, se si preferisce, il Fondo ve-

scovile storico e il resto dell'Archivio capitolare - non sono chiaramente distinti: « En 1998 les Archives Historiques Régionales se sont penchées sur un travail de longue haleine: le classement des archives du Chapitre de la cathédrale d'Aoste, parmi les plus riches et les plus anciennes du diocèse. À signaler que, déjà en 1974 [sic], les Archives avaient pourvu à faire transférer les archives du Chapitre cathédral et les documents des archives épiscopales dans des locaux convenables, proches de la salle capitulaire, où elles se trouvent encore. Une première campagne d'inventoriage de ces archives avait été entamée en 1986 et successivement interrompue: elle avait permis de retrouver, entre autres, l'original de la charte des franchises [...] La mise en ordre des archives du Chapitre de la cathédrale, qui va se poursuivre encore pendant quelques années, ne manquera sans doute pas de réserver d'autres surprises: malgré les nombreux déplacements et les malchanceuses vicissitudes que ces archives ont dû subir au cours des siècles - elles furent entre autres partiellement détruites par deux incendies - elles conservent encore aujourd'hui un grand nombre de parchemins, remontant même au XI^e siècle; à souligner la présence de quelques centaines de chartae Augustanae ». ⁵⁵ È noto d'altro canto come la prosimità fisica tra due fondi possa determinare problemi non

irrilevanti dal punto di vista archivistico: è accaduto per esempio all'Archivio del Seminario e al Fondo Gal-Duc. ⁵⁶ Ma per questo non è necessario che archivi diversi siano conservati insieme, ché si è sottolineata giustamente la «propensione delle carte a trasmigrare». ⁵⁷ Così si conoscono intersezioni tra l'Archivio capitolare e l'Archivio del Seminario, e tra quest'ultimo e l'Archivio della Curia vescovile. ⁵⁸ Lo stesso si può constatare nell'Archivio della Collegiata dei Santi Pietro e Orso. ⁵⁹ Per quanto concerne l'Archivio vescovile storico, sia sufficiente ricordare che la citata *charte des franchises* è «rientrata» dai locali dell'Archivio capitolare solo il 18 dicembre 2008. ⁶⁰ Se l'odierna sensibilità nei confronti della ricerca storica fa apparire perlomeno disinvolti ai nostri occhi l'uso e la conservazione che fino a tempi recenti si facevano - *pour raison d'étude* nei migliori casi - dei documenti, con i correlati rischi di smembramenti e dispersioni, proprio questo elemento ha comportato nel tempo una certa osmosi tra gli archivi. Solo il (completamento del) riordinamento sistematico di tutti gli archivi ecclesiastici o paraecclesiastici cittadini permetterà di apprezzarne la fluidità nel tempo, e di valutare appieno la complessità e le interrelazioni dei loro assetti attuali, con particolare attenzione al ruolo svolto dalle persone nelle quali le funzioni istituzionali



2. Computa del vescovo Pietro di Sonnaz (1404-1408). Archivio vescovile storico di Aosta, 32/8. Aut. Uff. BBCCEE Diocesi di Aosta del 3/6/2010. (L. Jaccod)

hanno intersecato e si sono sovrapposte agli interessi e alle vicende di natura personale (si pensi per esempio ai presidenti dell'*Académie Saint-Anselme*).⁶¹

Dal 1978 al 1997 l'Archivio capitolare ha ospitato anche i cartoni del Fondo Gal-Duc, «trasferito per ragioni logistiche [...] nella sala adibita ad Archivio Vescovile».⁶² In realtà «quest'operazione mirava, mediante la concentrazione dei fondi storici ecclesiastici, a facilitare le ricerche degli studiosi allorché i medesimi saranno finalmente inventariati».⁶³ Tale progetto è stato evidentemente accantonato, ma per alcuni anni l'Archivio capitolare, l'Archivio vescovile storico e il Fondo Gal-Duc hanno occupato i medesimi locali o stanze contigue. Chi si è dedicato (principalmente) al capitolare ha pertanto avuto la possibilità - come si è detto - di rintracciare nel vescovile storico la *Carta delle franchigie*, nonché, per esempio, di rinvenire nel Gal-Duc una copia anonima del ms. Aosta, Archivio capitolare 102;⁶⁴ o ancora di segnalare la presenza, sempre nel vescovile storico, di alcuni documenti relativi a Stefano Mossetaz.⁶⁵

L'archivio oggi

Le operazioni svolte nei mesi di novembre e dicembre 2008 sull'Archivio vescovile storico hanno mirato - sulla base della *Scheda archivio vescovile* dell'*Anagrafe degli archivi ecclesiastici della Valle d'Aosta* - soprattutto a una verifica dell'esistente a seguito del trasferimento nel 2007 delle carte nell'attuale sede, dove scatole e faldoni occupano una scaffalatura metallica aperta, mentre codici, registri, incunaboli e cinquecentine riempivano l'armadio a muro della stanza.⁶⁶ In sintesi, abbiamo:

- svuotato l'armadio a muro e sistemato sulla scaffalatura il suo contenuto, separando registri (23) e libri - liturgici e non, manoscritti, incunaboli e cinquecentine (31);
- riposizionato scatole e faldoni secondo l'ordine proposto dalla citata *Scheda archivio vescovile* (Fondo Castagneri e sue serie interne, Fondo Cordone, Fondo Noussan), compiendo contestualmente un più che sommario accertamento del loro contenuto;
- attribuito a ogni unità di conservazione un numero progressivo (1-186).

Lo stato dei documenti è riassunto nelle tabelle seguenti.

FONDO CASTAGNERI

«Tutto l'archivio è conservato in scatole chiuse da coperchio, di colore verde [...] Dell'ordinamento dato all'archivio dal sacerdote Castagneri rimane traccia sulle etichette solo per la parte organizzata per toponimi. La parte organizzata in maniera sistematica riporta invece sulle etichette categorie diverse da quelle dell'inventario Castagneri e la documentazione è suddivisa per supporto scrittorio o per caratteristiche estrinseche. Esistono poi alcune scatole che contengono atti del XX secolo, come per esempio i minutarî di monsignor Duc, che forniscono un primo *terminus post quem* per risalire alla datazione della sistemazione attuale delle carte».⁶⁷ Considerata la presenza (anche) di documenti posteriori all'inizio del XVIII secolo, la denominazione Fondo Castagneri è da considerare di comodo.

Numero di corda	Etichette	Note
1-9	Rouleaux	9 scatole alte
10-22	Cottets	
23-28	Protocoles	
29-33	Extraits	
34-38	Manuaux	
39-42	Imprimés	
43-49	Parchemins	7 scatole alte
50-55	Registres	
56-57	Chapelles des Liards et Saint-Thomas	2 scatole alte
58-65	Mense, fiefs	
66-72	Subside de charité - Cathédrale - Papiers d'État, Chapitre - Municipalité, Conseil des Commis - Verrès - Affranchissement des dîmes - Dîmes et péages	
73-75	Registres et protocoles	
76-80	Officialité et temporalité	
81-91	Papiers divers ⁶⁸	
92-97	Sentences	
98	Papiers roi et ministres	1 scatola alta
99-103	Procès	A matita I-V; 1 scatola alta
104	Correspondance de Mgr Duc	1868-1908; 12 quaderni numerati (1-13), manca il n. 5 (novembre 1876 -novembre 1878) ⁶⁹
105	Cartulaire et livres des cens	
106-108	Cogne	1 scatola alta
109-157	Paroisses	49 scatole (2 Chapitre Archidiaconé, 1 Mont-Joux, 1 Varia) di cui 3 alte
158-159	Senza etichetta (ora Noussan 1 e Noussan 2)	A matita, sulle scatole, rispettivamente <i>F Noussan</i> e <i>Noussan</i>
160-161	Inventaire Castagneri	2 faldoni ⁷⁰
23 registri non contenuti nelle scatole		

FONDO CORDONE

Un «intervento, molto pesante, risale agli anni Trenta del '900 e si deve al paleografo Emilio Cordone il quale ha trascritto più di mille pergamene isolandole dal contesto dell'archivio vero e proprio e formando quello che oggi è riconoscibile come il «Fondo Cordone»».⁷¹ «I documenti trascritti da Cordone sono in parte quelli già descritti dall'inventario Castagneri, si tratta infatti di: *Chartæ Augustanæ*, pergamene (con sigilli integri), bolle, atti di lite, consegnamenti, che in archivio sono condizionati in contenitori recanti l'etichetta «Fondo Cordone» e collocati in sezione apposita».⁷² Il fondo propriamente detto si limita invero ai documenti trascritti da Cordone (ora nn. 162-169, Cordone 1-8), come indicato nel *Verbale del trasferimento dell'Archivio vescovile*.⁷³ Manteniamo per praticità tale denominazione anche per i successivi faldoni 170-177. Non sappiamo se la sistemazione delle carte in faldoni risalga anch'essa al 1978.

Numero di corda	Numero interno	Etichette	Note
162	Cordone 1	1-70	Scatola alta verde
163	Cordone 2	71-160	Scatola alta verde
164	Cordone 3	161-300	Faldone* ⁷⁴
165	Cordone 4	301-500	Faldone*
166	Cordone 5	501-699	Faldone*
167	Cordone 6	700-900	Faldone*
168	Cordone 7	901-1000	Faldone*
169	Cordone 8	1001-1040, 1048-1049	Faldone*
170	Cordone 9	Bolle secc. XII, XIII, XIV-XV	Faldone*
171	Cordone 10	Bulles XV-XVIII	Faldone
172	Cordone 11	Bolle sec. XVI	Faldone*
173	Cordone 12	Bolle secc. XVII-XIX	Faldone*
174	Cordone 13	Reconnaissances et transaction (XII-XIII si.)	Faldone
175	Cordone 14	Varia	Faldone*
176	Cordone 15	Varia	Faldone*
177	Cordone 16	Varia	Faldone

FONDO NOUSSAN

«Quello che nella rilevazione è stato identificato per praticità come "Fondo Noussan" raccoglie parte della documentazione inventariata da Castagneri, esclusivamente pergamene, che è stata estrapolata dall'archivio per fini di studio dal canonico in questione».⁷⁵ «I documenti, attualmente conservati in scatoloni di cartone, hanno sigilli perfettamente integri».⁷⁶ Il *Verbale del trasferimento dell'Archivio vescovile* (1978) non li menziona; per quanto alcuni (quanti e quali bisognerà valutare, a partire dalla verifica delle citate segnature Castagneri) siano stati estrapolati dall'Archivio vescovile storico, la loro provenienza più prossima sembra pertanto essere il Fondo Gal-Duc, che - come sappiamo - ha convissuto per qualche anno con il nostro archivio.

Numero di corda	Numero interno	Note
158	Noussan 1	A matita, sulla scatola, <i>F Noussan</i>
159	Noussan 2	A matita, sulla scatola, <i>Noussan</i>
178	Noussan 3	Scatola-libro; sull'etichetta <i>Pergamene (sigilli)</i> ; all'interno: «Don de M. le chanoine Dominique Noussan. 16-VII-1930» ⁷⁷
179	Noussan 4	Ex scatola di cartone contrassegnata 1
180	Noussan 5	Ex scatola di cartone contrassegnata 1
181	Noussan 6	Ex scatola di cartone contrassegnata 2
182	Noussan 7	Ex scatola di cartone contrassegnata 2
183	Noussan 8	Ex scatola di cartone senza numero
184	Noussan 9	Ex scatola di cartone senza numero
185	Noussan 10	Ex scatola di cartone senza numero
186	Noussan 11	Grande cartella legata (pergamene)

L'Archivio vescovile storico consta oggi di 186 unità di conservazione, così ripartite:

- 161 scatole verdi (nn. 1-159, 162-163), di cui 26 alte;
- 16 faldoni beige (nn. 160-161, 164-177);
- 7 scatole di cartone (nn. 179-185);
- 1 scatola-libro (n. 178);
- 1 grande cartella (n. 186).

L'inventario Castagneri

« Dans un ancien répertoire des droits de la mense épiscopale d'Aoste, qui paraît dater du siècle passé, il est fait mention d'un petit parchemin »: in questo modo monsignor Duc presenta ai suoi lettori il repertorio Castagneri,⁷⁸ che altrove definisce « un inventaire des avoirs de la mense épiscopale, dressé au commencement du siècle passé », esprimendo dei dubbi sulla sua affidabilità: « Nous ne pouvons compter sur l'exactitude des dates consignées dans cet inventaire ».⁷⁹ «Il catalogo del Castagneri comprende 2718 numeri, ed è conservato in due volumi nell'archivio della Curia: *Tiltres tant en parchemin, papier, et roullaux (!) qui se treuvent dans l'archive épiscopal d'Aoste, enregistrés par ordre de Monseigneur l'III.me et Rév.me François Amédé Milliet d'Arvillars moderne evsque dudit Aoste* par Jean Victor Castagnerj, clerc, et commencé du 1704»;⁸⁰ così lo descrive Amato Pietro Frutaz, il quale precisa che «i documenti analizzati sono in numero maggiore, poiché sotto lo stesso numero trovansi talvolta più documenti con notizie distinte».⁸¹ Riferiamo anche le note di Federica Giommi, senza preoccuparci delle ripetizioni: «Due volumi manoscritti corredati da indici (*repertoire*) [...] Il primo volume descrive i documenti suddividendoli per toponimi e per alcune località riporta segnature archivistiche precedenti, mentre il secondo presenta una parte di descrizioni per toponimi e una per materie. Anche se la numerazione delle unità è progressiva e va dal n. 1 al n. 1470 nel primo volume e dal n. 1471 al n. 2774 nel secondo volume - cosa che farebbe pensare ad un unico intervento di inventariazione - non è possibile capire se si tratti invece di due redazioni dello stesso inventario, infatti alcuni documenti sono descritti sia nel primo che nel secondo volume».⁸² Un esame sommario dei due registri permette di aggiungere alcune postille.

- Numerazione progressiva: mentre nel secondo volume la descrizione dei documenti e l'attribuzione del numero avvengono contestualmente (il numero preceduto da « *cotté* » segue il regesto, accapo e al centro del foglio), nel primo volume la numerazione delle unità è apposta *après coup* a sinistra della descrizione, ed è regolare solo a partire dal foglio 43r (nn. 106 e ss.); nella parte precedente (*La Cité*, ff. 1r-38v) i numeri 1-105, tutti presenti (il 53 due volte, oltre al 51bis), non sono progressivi. La mano che aggiunge i numeri pare la stessa che redige il secondo volume fino al foglio 69v.

- La numerazione del secondo volume arriva effettivamente a 2774; il n. 2718 è al foglio 169v; seguono un foglio bianco, e delle *additions: Additions pour le subsidie caritatif* (ff. 171r-174v, nn. 2719-2764; mano progressivamente più corsiva), *Addition d'inventaire fait le 16 juillet 1729*⁸³ (ff. 174v-175v, nn. 2765-2774; altra mano).⁸⁴

- Anche il primo volume presenta una parte di descrizioni per materie, non segnalata nel *Repertoire* iniziale (dove

mancano anche *Champorchier*, ff. 521r-522r, e *Donnas*, ff. 523r-524r): *Decimes*, ff. 525r-567r (nn. 1244-1373), mentre al foglio 575r inizia il *Repertoire general des tiltres tant en papier qu'en parchemin, roullaux, caijers, et autres pieces semblables qui se treuvent dans les abbacus, soit parchets de l'archive episcopale d'Aoste commencé l'an 1704 par ordre de monseig.^r Ill.me et R.dme Franc. Amedé d'Arvillard moderne evesque et par le moyen de Jo. Victor Castagnerj* (ff. 575r-621v, nn. 1373-1470, con qualche irregolarità nella progressione).

- Nel secondo volume la mano cambia a partire dal foglio 70r.

- Tra i 23 registri dell'archivio spicca inoltre uno, che sul dorso reca la dicitura *Repertoire pour la mense episcopale d'Aoste*; lo segnaliamo perché anch'esso legato all'attività di Castagneri.⁸⁵

- Un altro registro si impone all'attenzione. È il *Repertoire general des fiefs dependants de la mense episcopale d'Aoste, en plusieurs endroits du present pais extraicts en la forme suivante par ordre de monseigneur l'Ill.^{me} et R.^{dme} François-Amedé Milliet d'Arvillars evesque moderne. Du 1704. Par Jean Victor Castagnerj des terriers cy derniers marqués*, composto di 480 fogli numerati preceduti da alcuni fogli non numerati.⁸⁶

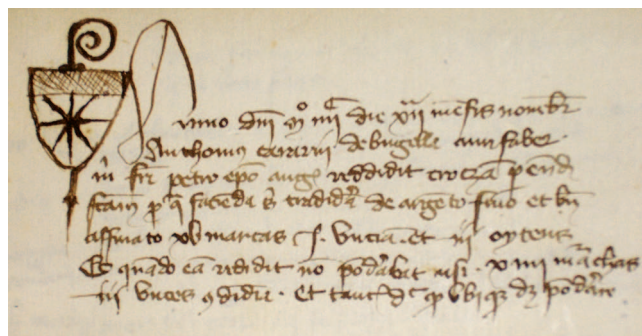
L'auspicato studio di questi registri - «per capire quali criteri abbiano guidato Castagneri nella redazione di tale strumento di consultazione»⁸⁷ - accompagnerà i prossimi momenti dell'intervento sulle carte dell'Archivio vescovile storico, che prevede, stante il disordine e l'elevato numero di pergamene da cui è composto l'archivio: a) la lettura di ogni documento e l'attribuzione di un numero progressivo a ogni documento o fascicolo; b) la contestuale compilazione di una scheda che registri per ogni unità la datazione cronica, la tipologia di negozio giuridico, l'eventuale segnatura Castagneri e altri elementi notevoli; c) la creazione e/o la ricostituzione delle categorie; d) un'eventuale descrizione più analitica (compilazione di regesti) di sezioni particolarmente interessanti dell'archivio; e) la riorganizzazione e il condizionamento delle carte.

I punti a, b (e d) sono relativi alle prime fasi del lavoro, mentre non si potrà passare ai punti c ed e prima di aver completato il censimento delle carte. A questo fine i primi mesi del 2009 sono stati dedicati allo studio di un progetto di inventariazione dei documenti, che si è concretizzato - grazie all'indispensabile apporto del dott. Bertolin dell'Archivio Storico Regionale - nella creazione e nel progressivo perfezionamento di un database attraverso il programma *Microsoft Access*, mentre la seconda parte dell'anno ha visto la schedatura dei documenti delle prime 33 scatole.

Abstract

The Bishop's Archive and his different seats during the centuries - from the half of the 15th century until the displacement of the documents in the current seat in 2007 - have been the aim of a first bibliographical research (even if not methodical and complete). The information collected during the research is presented and discussed in the first part of the document. A brief description on the condition of the documentation follows; the historical Bishop's Archive is composed by 186 parts

subdivided into three collections: Fondo Castagneri, Fondo Cordone and Fondo Noussan. The first proved intervention of rearrangement dates back to the first 18th century thanks to the initiative of Bishop D'Arvillars (1699-1727) who entrusted the rearrangement to the clergyman Giovanni Vittorio Castagneri. The work of Castagneri begins in 1704 with the creation of an inventory made by two volumes. The closing observations are dedicated to this topic.



3. *Computa del vescovo Pietro di Sonnaz (1404-1408). Archivio vescovile storico di Aosta, 32/8. Aut. Uff. BCCCEE Diocesi di Aosta del 3/6/2010. (L. Jaccod)*

1) Questo intervento propone la parte sostanziale delle riflessioni svolte in L. JACCOD, *Archivio vescovile storico di Aosta. Archives historiques de l'évêché d'Aoste. Accessus ad archivum*, Aosta 2008, dattiloscritto presso l'Archivio Storico Regionale.

2) A.P. FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta e gli archivi storici e le biblioteche della città e della Valle*, [1959], Torino 1959, p. 42: «È stato fatto sistemare nell'attuale sede da Mons. Francesco Imberti (1940). Vi si conservano: gli atti del tribunale diocesano; le lettere e circolari dei vescovi dal 1533 [...] gli atti delle visite episcopali dal 1412; gli atti delle visite arcidiaconali dal 1433 al 1461; gli atti sinodali dal 1407; gli stati delle parrocchie dal 1786; i registri dei battesimi, matrimoni e decessi dal 1760; i bilanci delle fabbricerie, una piccola raccolta di pergamene (sec. XIV-XV) relative a Gignod, Étroubles, ecc. Ogni parrocchia ha la sua casella»; idem, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, [1966], ried. a cura di L. Colliard, Aosta 1998, p. 56: «È stato sistemato nell'attuale sede (munita di scaffali metallici), voluta da mons. Maturino Blanchet (1959), dal cancelliere Elia Junod [cancelliere episcopale dal 1949 al 1975: A.-M. CAREGGIO, *Le clergé valdôtain de 1900 à 1984. Notices biographiques*, Aoste 1985, p. 126]. Vi si conservano: gli atti del tribunale diocesano [... come sopra fino a Étroubles ...] gli *Atti del Governo* dal 1832 al 1864; una copia del catalogo delle *Opere d'Arte sacra*, redatto da E. Brunod, ecc.». Si veda anche T. OMEZZOLI, *Vescovi, clero e seminari nella diocesi di Aosta dalla fine dell'Ancien régime alla Prima guerra mondiale*, Aosta 2008, pp. 47-50.

3) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, pp. 53-56, 75, 80, 85; Lino Colliard a p. XXII si riferisce esclusivamente all'Archivio storico vescovile.

4) Qualche incertezza - solo a livello terminologico invero - si palesa anche oggi; si veda per esempio C. DEVOTI, *Un inventario di tardo Settecento: la conformazione del palazzo episcopale di Aosta dopo la campagna di rinnovamento di mons. Pierre-François de Sales*, in "Archivum Augustanum", VI, n.s., 2005, p. 33: «Un documento di grande completezza, conservato presso gli *Archivi Vescovili* di Aosta» (sottolineatura nostra); p. 33 nota 1: «*Archivio Storico Diocesano di Aosta* (d'ora in poi ASDAo), Mensa, B.6 - N.3, 1783» (sottolineatura nostra: è la collocazione del documento). Cfr. S. BERTOLIN, E.E. GERBARE, *La stregoneria nella Valle d'Aosta medievale*, Quart 2003, p. 8: «Si tratta di un numero rilevante di atti processuali [...] conservati nella maggior parte presso l'*archivio della Curia vescovile* di Aosta» (sottolineatura nostra); p. 9: «Per completare lo studio sono anche stati utilizzati i processi pubblicati da Orfeo Zanolli [...] di cui gli *archivi vescovili* hanno fornito ulteriore materiale» (sottolineatura nostra). Segnaliamo qui anche il caso di OMEZ-

ZOLI 2008, che a più riprese - p. 21 nota 30, pp. 50, 51, p. 53 nota 26 - dichiara introvabili le minute della corrispondenza di monsignor Duc e altrove (p. 42) menziona separatamente Archivio vescovile e Archivio della Curia: «Congediamoci da questi due importanti archivi ecclesiastici [Seminario diocesano - Fondo Gal-Duc e Fondo Seminario - e Archivio della Curia vescovile, pp. 41-50] dolendoci per quello che non contengono, o che nascondono così bene da non permetterci di consultarlo [...] ci sono almeno due oggetti della cui esistenza siamo certi: le lettere scritte dal vescovo Duc, che l'autore conservava in copia racchiuse in tredici quaderni; la minuta o la copia delle relazioni *ad limina* redatte dai vescovi aostani, in specie quelle di Duc. Le lettere e le relazioni di Duc erano ancora state consultate da don L. Ronco per la sua citata tesi, ma di esse si è persa successivamente ogni traccia» (p. 50). Ora L. RONCO, *Il movimento cattolico nella Valle d'Aosta dal 1895 al 1913*, tesi di laurea, Storia contemporanea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università cattolica del Sacro Cuore, relatore G. Bianchi, a.a. 1972-1973, Milano 1973, dattiloscritto presso la Biblioteca regionale di Aosta, FV G 261.7 RON, distingue nella sua introduzione *Archivio della curia vescovile di Aosta* (pp. 10-11, a p. 10 la menzione delle visite *ad limina*) e *Archivio vescovile di Aosta* (pp. 9-10), ed è all'interno di questa seconda sezione che parla dell'epistolario di Duc: «Le lettere, con molte cancellature e correzioni, sono raccolte in tredici quaderni numerati (manca il sesto) [in realtà manca il quinto; cfr. sotto, testo corrispondente alla nota 69] e assommano a parecchie migliaia» (p. 9). I quaderni, lungi dall'essere perduti (una volta tanto), semplicemente sono stati cercati nell'archivio sbagliato. Questi documenti erano conservati presso l'Archivio vescovile storico già all'inizio degli anni Settanta del XX secolo e lì sono rimasti anche a seguito dei successivi trasferimenti. Occupano oggi la scatola verde a cui è stato attribuito il numero provvisorio 104.

5) F.-G. FRUTAZ, *Les archives de la Vallée d'Aoste et leur dispersion au XIX^e et au XX^e siècles. Mémoire lu à l'Académie de Saint Anselme dans la séance du 9 septembre 1918*, in BASA, XXVIII, 1950, p. 86; cfr. sotto, testo corrispondente alla nota 42.

6) J.-A. DUC, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. II, Aoste 1907, facsimile dell'ed., Aoste 1986, *Préface*, p. V. Nelle sue note a piè di pagina sono infatti numerosissimi i riferimenti alle *archives de l'évêché*, accanto - nella prospettiva che qui ci preme - a varie locuzioni per indicare l'Archivio capitolare (*archives de la cathédrale*, *archives capitulaires*, *archives capitulaires d'Aoste*, *archives capitulaires de la cathédrale*, *archives du chapitre de la cathédrale*) e ai celebri rimandi alle *archives propres* (*archives particulières* solo in J.-A. DUC, II, [1907] 1986, p. 59 nota 1, la loro prima menzione in assoluto). Cfr. J.-G. RIVOLIN, *Les franchises d'Aoste: la charte de Thomas I^{er} de Savoie*, in A. FOSSON, J.-G. RIVOLIN (a cura di), *Liberté et libertés. VIII^e centenaire de la charte des franchises d'Aoste*, Actes du Colloque international d'Aoste (Aoste, 20-21 septembre 1991), Aoste 1993, p. 103, forse un po' ingeneroso verso Duc e ingenuo sull'origine delle *archives propres*: «*En réalité elles [l'Archivio vescovile storico] n'ont jamais été explorées systématiquement: Mgr Duc lui-même se servit de préférence, pour ses travaux d'érudition et pour sa monumentale Histoire de l'Église d'Aoste, de ses fameuses "archives propres", et du répertoire des archives de l'évêché compilé à partir de 1704 par Giovanni Vittorio Castagneri: en dehors de l'édition de codex tels que le "Livre des cens" et le "Cartulaire de l'Évêché", il ne puisa pas souvent aux archives épiscopales proprement dites*» (cfr. sotto, nota 29 e 79); p. 103 nota 11: «*Le "répertoire Castagneri" contient souvent des registres assez complets pour avoir permis à cet auteur d'en mentionner le contenu, sans consulter nécessairement les documents originaux*». «Il vescovo di Aosta mons. J. A. DUC tiene presso di sé vari documenti e manoscritti raccolti da archivi della città e della diocesi» scrive nel 1907 L. SCHIAPARELLI, *Charta Augustana. Note diplomatiche*, [1907], Firenze 1907, pp. 8-9 nota 3 (qui p. 9); cfr. p. 86 nota 2, pp. 89-90 nota 6. Sulle *archives propres* A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 48; M.-R. COLLIARD, *La formazione di un fondo archivistico. Le vicende del "Fonds Gal-Duc" del Seminario Maggiore di Aosta*, in M. COSTA (a cura di), *Gli archivi della Chiesa valdostana: un patrimonio da difendere e da valorizzare*, Actes de la Table ronde (Aoste 19 mai 2005), Aoste 2006, p. 27; eadem, *Inventaire du Fonds Gal-Duc (Archives du Grand Séminaire d'Aoste)*, I, "Archivum Augustanum", VIII, n.s., 2008, p. 16; OMEZZOLI 2008, pp. 42, 43; cfr. L. COLLIARD, *La Culture Valdôtaine au cours des siècles. Précis bio-bibliographique et morceaux choisis*, Aoste 1976, p. 450 nota 5, che definisce *archives propres* l'intero Fondo Gal-Duc; sull'uso dell'inventario da parte di Duc torneremo in seguito (sotto, nota 79).

7) SCHIAPARELLI [1907] 1907, pp. 8-9 nota 3 (qui p. 9). L'Archivio vescovile è ricordato a p. 16 nota 1, p. 22 nota 1, p. 25 nota 1, p. 33 nota 1, p. 34 nota 2, p. 41 nota 3, p. 52 nota 4, p. 54 nota 1, p. 56 nota 5, p. 63 nota 2, p. 65 nota 1, pp. 82-85, p. 93 nota 9, p. 95 nota 1, 2

e 7, p. 96 note 17, 18, 21 e 22. Allo Schiaparelli sembra tuttavia maggiormente familiare l'Archivio capitolare, probabilmente per i suoi legami con François-Gabriel Frutaz: «Nelle mie ricerche in Aosta mi fu di guida e di grande aiuto il prof. can. F. G. FRUTAZ» (p. 9).

8) P.-É. DUC, *Histoire de l'église paroissiale d'Arnad sous le vocable de S. Martin évêque de Tours*, Aoste 1865, p. 18 (cfr. pp. 18-30 per le visite pastorali); «Pare alluda all'archivio della Curia poiché parla degli atti delle visite episcopali»: A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 56 nota 1. Delle complessive sei note a piè di pagina di P.-É. DUC 1865, tre riguardano l'Archivio della Curia: «*Actes de visite, états du Diocèse, recensements officiels*» (p. 7 nota 1); «*Actes de visites*» (p. 30 nota 1, p. 40 nota 1). Un riferimento ai *documents de l'évêché* è anche in idem, *Annuaire du diocèse d'Aoste 1900*, Aoste 1900, p. 75, che tuttavia non abbiamo esplorato in maniera sistematica.

9) J.-B. DE TILLIER, *Chronologies du Duché d'Aoste. I dignitari ecclesiastici e le autorità civili del Ducato di Aosta*. Ms. 7 *Biblioteca del Seminario di Aosta 1738*, a cura di L. Colliard, Pavone Canavese 1994, p. 7, a proposito dell'episcopato di Gualberto (1186-1212) (la notizia non compare in idem, *Historique de la Vallée d'Aoste*, Aoste 1966, p. 398; cfr. sotto, nota 19); idem 1994, p. 7, a proposito del vescovo Bonifacio (1220-1243): «*Il aquit au profit de la mense du reverendissime seigneur Obertus de Bard [...] par contrat du 7 des calendes de fevrier de l'an 1220, dont l'original est aux archives de l'evesché en petit parchemin*» (= idem 1966, p. 398); idem 1994, p. 9: «*Un petit parchemin existant en l'archive épiscopale sous la datte du 10 des calendes de may de l'an 1296*» (cfr. idem 1966, p. 400); idem 1966, pp. 68, 69, 180, *passim*.

10) CAREGGIO 1985, p. 78.

11) P.-É. DUC, *Histoire de l'église paroissiale de Chambave sous le vocable de S. Laurent diacre martyr*, Aoste 1866, p. 14 nota 2, p. 15 nota 2, p. 77 nota 1 (*archives de la chancellerie*); p. 98 nota 1 (*archives de l'évêché*). Nelle sue note a piè di pagina si trovano riferimenti anche agli *actes de visite, recensements officiels, états des âmes* (p. 12 nota 1); *actes de visite* (p. 36 nota 1, p. 42 nota 2; cfr. pp. 33-34 per le visite pastorali) e al *cartulaire de l'évêché* (p. 49 nota 1-2).

12) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54; E. BRUNON, L. GARINO, *Arte sacra in Valle d'Aosta. La cattedrale di Aosta*, vol. I, Quart 1996, pp. 152, 570.

13) J.-A. DUC, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. IV, Châtel-St-Denis 1909, facsimile dell'ed., Aoste 1988, p. 349: «*Désireux de se ménager une libre entrée à la Cathédrale, il fit construire sur la rue une galerie couverte pour unir le palais épiscopal à l'église [...] Notre prélat prépara aussi à ses frais un local au-dessus de la chapelle de Saint-Gervais et Saint-Protais, pour y placer les archives de l'évêché*». Per il pontile realizzato da Moriset L. COLLIARD, *Vecchia Aosta*, Aosta 1986, p. 178 (rilievo planimetrico del 1826); B. ORLANDONI, *Architettura in Valle d'Aosta. Il Quattrocento. Gotico tardo e rinascimento nel secolo d'oro dell'arte valdostana*. 1420-1520, Ivrea 1996, pp. 10-11.

14) DE TILLIER 1966, p. 403: «*Il a fait bâtir sur la chapelle de Saint-Gervais et Prothais, entre le vase de l'église cathédrale et la galerie qui joint au palais de l'evesché, une chambre carrée en forme de tour voutée à double vouute forte, dans laquelle il a fait réduire les titres et écritures dépendantes de son evesché et l'a faite servir d'archive*»; J.-A. BESSON, *Mémoires pour l'histoire ecclésiastique des diocèses de Genève, Tarentaise, Aoste, Maurienne et du décanat de Savoie*, [1759], Moutiers (F) 1871, p. 259: «*Il fit achever les Archives de l'Évêché*»; Gallia Christiana, XII, Paris 1770, col. 817: «*Archivium confecti*». Cfr. sotto, nota 19.

15) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54 nota 4; cfr. J.-A. DUC, IV, [1909] 1988, p. 435 (sotto, nota 19).

16) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54 nota 3.

17) J.-L. VAUDAN, *Catalogus reverendissimorum presulum civitatis Auguste Pretoree*, in A.P. FRUTAZ [1966] 1998, § 45, p. 260; F. GENAND, *De reverendissimis ac religiosissimis almae Augustanae Salassorum episcopis historiographica narratio*, a cura di J.-C. Perrin, in "Archivum Augustanum", IV, 1970, p. 167: «*Ne scripturarum mensae episcopalis monumenta deperderentur, archivum super capellam SS. Gervasii et Prothasii construi propriis sumptibus curavit*»; ORLANDONI 1996, *Architettura in Valle d'Aosta. Il Quattrocento* ..., p. 54: «Un'area adiacente (o sovrastante) le cappelle di San Marco e dei santi Gervasio e Protasio»; p. 170: «Sopra le cappelle dei santi Marco e Gervasio e Protasio».

18) La definizione è di A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 247, che peraltro inclina a darle credito su questo punto: «A questo vescovo [cioè Jean de Prangins] - per altri si tratta di Ogerio - è attribuita la sistemazione dell'archivio episcopale nella parte alta della cappella dei Ss. Gervasio e Protasio» (p. 310).

19) È quanto si legge in DE TILLIER 1994, p. 13: «*Il a fait bâtir sur la chapelle de Saint Gervais et Prothais, entre le vase de l'église cathédrale et*

la galerie qui joint au palais de l'evesché, une chambre carrée en forme de tour voutée a double voute forte, dans laquelle il a fait reduire et mettre en ordre tous les tiltres et escritures dependantes de son evesché et l'a faite servir d'archive ». La nostra sottolineatura evidenzia una delle numerose varianti che presenta il ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 7, su cui Lino Colliard ha condotto la citata edizione delle *Chronologies*, rispetto al ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 2, utilizzato da André Zanotto nel 1966 per l'edizione dell'*Historique* (cfr. sopra, nota 14): pp. VII, XVI («Ci siamo trovati [...] di fronte ad una redazione per molti versi nuova [...] Modifiche, traslazioni di frasi, aggiunte, arricchimenti vari, annotazioni di altra mano, queste le maggiori novità riscontrate relativamente al testo di Zanotto»). Sul ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 2 DE TILLIER 1966, pp. IX-X (*Avant-propos* di Amato Pietro Frutaz); L. COLLIARD, *Les manuscrits de Jean-Baptiste de Tillier, in Sources et documents d'histoire valdôtaine*, II, "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", 14, Aoste 1982, pp. 36-39; sul ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 7 L. COLLIARD 1982, pp. 71-75; DE TILLIER 1994, pp. XV-XVI (note di Lino Colliard). Citano il ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 7, p. 469, sia J.-A. DUC, IV, [1909] 1988, p. 435, sia A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54 nota 2.

20) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54. Identica l'informazione in idem [1959] 1959, p. 42.

21) L. COLLIARD, *L'Archivio Storico di Aosta. Les Archives Historiques d'Aoste*, in *L'Archivio Storico della Valle d'Aosta. Les Archives Historiques Régionales (1950-1990)*, Aosta 1991, p. 62; RIVOLIN, in FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 103 (cfr. sotto, nota 29).

22) *Inventaire du mobilier de Mgr Louis Martini, évêque d'Aoste*, a cura di X. Barbier de Montault, P.-É. Duc, in "Revue de l'art chrétien", s. 3^e, II, 1885, p. 359, col. 2 nota 2 (nota degli editori, sottolineatura nostra). Sul vescovo Martini (1611-1621) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 317. Cfr. il *Verbal de prise d'état du Palais Episcopal de la ville d'Aoste del 1783*, di cui ci occuperemo tra poco: « De là nous avons passé dans les chambres autre fois servant de prisons civiles, existantes à gauche en montant l'escalier, aujourd'hui la chancellerie [...] De là nous sommes descendus le grand escalier, et les dits experts ont visités les cachots existants au dessous de la ditte chancellerie, et nous ont rapporté qu'ils sont en mauvais état et hors d'usage » (*Documenti*, II, in DEVOTI 2005, p. 68, sottolineatura nostra).

23) B. ORLANDONI, *Architettura in Valle d'Aosta. Dalla Riforma al XX secolo. La Valle d'Aosta da area centrale a provincia periferica*, Ivrea 1996, pp. 167-168.

24) Scrive un contemporaneo: « L'evêché [...] n'a pas d'apparence parce qu'il n'est élevé que d'un étage au dessus du rez de chaussée, mais à present il offre de vastes et comodes appartemens dont plus de la moitié sont l'ouvrage de l'evêque d'aujourd'hui » (A.-L.-M. VIGNET DES ÉTOILES, *Mémoire sur la Vallée d'Aoste*, a cura di F. Negro, in *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, V, Aoste 1987, "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", 20, p. 202); ORLANDONI 1996, *Architettura in Valle d'Aosta. Dalla Riforma ...*, pp. 180, 195.

25) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54. La notizia non compare nella bibliografia della relativa nota 5: P.-É. DUC 1900, p. 84 (interventi di monsignor de Sales), p. 90 (Solaro); J.-A. DUC, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. VII, Châtel-St-Denis 1912, facsimile dell'ed., Aoste 1995, pp. 282-283 (Baillly); idem, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. IX, St-Maurice 1914, facsimile dell'ed., Aoste 1997, pp. 60-61 (Solaro).

26) *Documenti*, II, in DEVOTI 2005, p. 70: « Et avant que de descendre nous sommes passés dans la galerie supérieure qui conduit aux archives, et nous avons observé que la porte qui donne l'entrée de cette galerie, ayant sa serrure et clé est en bon état, ensuite en passant par la galerie nous avons observé quatre petites fenêtres, deux au levant et deux au couchant, ayant leurs volets en mediocre état, et s'agissant de prendre état de l'intérieur des archives, et avant que d'y proceder nous avons exactement observé [...] que les scellés que nous avons apposés le cinq du courant [...] sont dans leur état d'alors et intacts [...] sur quoi nous avons ordonné l'enlèvement du dit scellé, les experts étant entrés, ils nous ont dit et déclaré qu'ils se trouvent bien fermés à portes de fer, les murailles et voûtes bonnes, les fenêtres bien croisées à barreaux de fer et qu'ils sont en sureté et hors de danger, et incontinent après nous avons fait apposer les scellés en presence des assistants sousignés, et repassant par la ditte galerie nous avons encore fermé la premiere porte qui est sur l'escalier, et sommes tous descendus jusqu'à la cour du palais » (sottolineatura nostra). DEVOTI 2005, p. 44: «Al secondo piano si collocano anche gli archivi, seppure [...] in verità non compresi all'interno del palazzo, ma raggiungibili tramite il piano superiore del pontile; questi sono, dei tanti locali visitati, tra quelli in migliori condizioni, tanto per la qualità dei locali stessi, tanto per le inferriate alle finestre, tanto ancora per i solai in perfetta efficienza»; p. 44 nota 35: «È da rileva-

re che la successiva levata dei confini specificherà che questi archivi non si trovano all'interno del palazzo vescovile, ma separati, presso la Cattedrale, raggiungibili dal palazzo attraverso il pontile, definito qui, al secondo livello, *gallerie des archives*; *Documenti*, II, in DEVOTI 2005, p. 78: « Étant à noter que les bâtiments qui contiennent les archives du dit Evêché ne sont pas enclavés dans les dittes fins, mais qu'ils existent et sont attenants à la ditte Eglise Cathedrale par une galerie qui communique avec le palais Episcopal »; DEVOTI 2005, p. 50 e nota 48. Gli inventaires du mobilier redatti alla morte dei vescovi o gli atti delle prese di possesso del Palazzo episcopale si confermano un tipo di fonte promettente per la nostra ricerca.

27) A quanto citato sopra, nota 25, si aggiunga ORLANDONI 1996, *Architettura in Valle d'Aosta. Dalla Riforma ...*, p. 197; L. PIZZI, *Albertolli, Artari e altre maestranze ticinesi in Valle d'Aosta nei secoli XVIII e XIX*, in BASA, VIII, n.s., 2003, pp. 143, 144-146; ill. 2 (pianta del Palazzo vescovile del 1785, ripubblicata nelle illustrazioni in fondo a DEVOTI 2005, che a p. 36 nota 12 rimanda a bibliografia ulteriore sugli interventi di Michele Albertolli nel Palazzo vescovile).

28) P.-É. DUC, S. VUILLERMIN, *Album-dictionnaire ecclésiastique donnant la statistique chronologique du clergé d'Aoste durant tout le XIX^e siècle*, Aoste 1900, p. 8; M. DURAND, *Suite à l'Histoire de l'Église d'Aoste de Mgr. Duc. Monseigneur André Jourdain 1832-1859*, in "Lo Flamboyant/Le Flambeau", VIII, n. 2, 1961, p. 38; ORLANDONI 1996, *Architettura in Valle d'Aosta. Dalla Riforma ...*, p. 315; DEVOTI 2005, p. 35.

29) Cfr. RIVOLIN, in FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 103, che ugualmente non dice da dove tragga la sua informazione: « En réalité elles [l'Archivio vescovile storico] n'ont jamais été explorées systématiquement [...] Les conditions de conservation de ce fonds, entassé depuis la seconde moitié du XIX^e siècle dans cet antre inquiétant que sont les anciennes prisons épiscopales, rendaient d'ailleurs impossible toute recherche tant soit peu méthodique » (sottolineatura nostra).

30) P.-É. DUC 1865, p. 18; cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 8.

31) J.-A. DUC, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. VI, Châtel-St-Denis 1911, facsimile dell'ed., Aoste 1993, p. 156.

32) P.-É. DUC, *Le clergé d'Aoste du XVIII^e siècle*, Turin 1881, p. 170: « Ses mandements, ses visites pastorales et ses synodes nous feraient connaître d'une manière particulière les vues larges, l'âme délicate et généreuse de ce prélat. Mais à part les actes de visites, il nous reste très-peu de ses ordonnances, le feu d'un incendie ayant consumé de son temps une partie des archives de l'évêché ». Gli atti delle visite si salvano perché conservati a parte? Viene danneggiato l'"archivio corrente"?

33) Al tema del fuoco sarebbe opportuno dedicare una digressione, che allarghi lo sguardo all'Archivio capitolare e alle sue sedi nel corso dei secoli. Rispetto agli eventi citati è decisamente più celebre l'incendio che si sviluppò nel 1518 a seguito della caduta di un fulmine sul campanile della chiesa cattedrale. Quale campanile? Dove si trova l'Archivio capitolare in quel momento? È un problema sul quale la storiografia manifesta qualche incertezza e che ci ripromettiamo di sviluppare in un'altra sede. Per un abbozzo in questa direzione, su base esclusivamente bibliografica, JACCOB 2008, pp. 8-13.

34) A quanto già detto si può aggiungere per esempio *Inventaire du mobilier de Mgr Louis Martini* 1885, p. 356, col. 2: «Sopra la galleria o sia lobbia verso levante» si trova «una cassa grande, piena di scritture». A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 56, si dichiara incerto se questo inventario provenga «da questo archivio [l'Archivio vescovile storico] o da quello della Curia».

35) A. P. FRUTAZ [1966] 1998, p. XXII (nota di Lino Colliard); L. COLLIARD 1991, p. 62: «Detto archivio vescovile costituirà, pertanto, un fondo autonomo e separato dell'archivio capitolare propriamente detto e sarà posto sotto la custodia e responsabilità dell'archivista capitolare»: *Verbale del trasferimento dell'Archivio vescovile nel nuovo locale presso l'Archivio capitolare di Aosta*, Aosta 1978, manoscritto conservato presso l'Archivio Storico Regionale, p. 1; il trasferimento avviene nei giorni 3, 4, 7, 8, 9, 10 e 11 agosto 1978 (ibidem), mentre il verbale è redatto il 16 agosto (p. 4); J.-G. RIVOLIN, *Cenni sugli archivi valdostani. Notes sur les archives valdôtaines*, in *L'Archivio Storico della Valle d'Aosta. Les Archives Historiques Régionales (1950-1990)*, Aosta 1991, p. 14, fa erroneamente risalire il trasferimento al 1974 (cfr. sotto, nota 55); lo stesso si legge in idem, in FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 103 (sotto, testo corrispondente alla nota 53), e in *Chronique-Cronaca*, in "Archivum Augustanum", I, n.s., 2001, p. 480 (sotto, testo corrispondente alla nota 55).

36) *Anagrafe degli archivi ecclesiastici della Valle d'Aosta. Scheda Archivio vescovile*, Aosta 2005, dattiloscritto conservato presso l'Archivio Storico Regionale.

37) DE TILLIER 1994, p. 19: « Son premier soin fut de faire mettre en ordre les droits de son evesché, de faire recueillir parmy les plus anciennes

- escritures et par des perquisitions sur la tradition, le nom et le tems du siege des evesques qui l'avoient precedés »; J.-A. DUC, VII, [1912] 1995, pp. 13-14; per François Genand A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 11 e nota 2; L. COLLIARD 1976, pp. 105-107. La notizia non compare in DE TILLIER 1966, p. 408; cfr. sopra, nota 19.
- 38) P.-É. DUC 1881, p. 36: « Castagner Jean Victor, du diocèse de Verceil, étant acolythe fut nommé recteur de l'hôpital d'Étroubles 7 février 1705-13, curé de S. Martin Corlian 1708-13, † à Étroubles 22 mai 1713 ».
- 39) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 25 e nota 1.
- 40) *Relazioni Bethmann*, 2, [1872], in A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 80 nota 1; il vescovo in questione è André Jourdain (1832-1859); cfr. *Relazioni Bethmann*, 1, [1847], in A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 75: «Chartae archivi episcopalis non ultra finem s. XII. ascendunt, excepta una, quae tamen inveniri non potuit, sed in repertorio ita indicatur sub titulo Peage: un petit parchemin contenant taxe de peage qui est dû à l'évesque d'Aoste et fait par le comte Adalbert fils du roy Berenger, sans datte, et que par le stil et l'écriture l'on juge d'estre fait dans l'onzieme siècle». Segue la notizia di 18 manoscritti. Cfr. J.-A. DUC, II, [1907] 1986, pp. 245-246 nota 4 (sotto, nota 78). «Il ms. di Pietro delle Vigne in vano ricercato dal Bethmann, passò poi alla biblioteca di mons. Duc ed è ora scomparso»: A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 55.
- 41) *Relazione Bianchi*, [1881], in A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 85; questa laconica affermazione suggerisce di leggere la nota sull'Archivio capitolare della Cattedrale: «Possedeva anticamente memorie e documenti preziosi, fra cui erano notevoli molte pergamene antichissime d'un'alta importanza storica [...] Verso il 1839 il Capitolo della Cattedrale affidò ad un abile paleografo, il sig. conte di Fernex, giudice al Tribunale d'Aosta, l'ordinamento del suo archivio. Il lavoro fu compiuto in cinque anni; ma in seguito l'archivio essendo stato trasportato nella sala ove ora si trova, il suo assetto andò soggetto ad un nuovo disordine, e le carte vi furono ammassate confusamente per modo, che richiederebbero ora nuovamente un lavoro di più anni e più persone per rinnovarne l'ordinamento» (pp. 84-85). Sempre Nicomede Bianchi cita il giudizio di Luigi Cibrario e di Domenico Promis: «Sopra questi tre archivi d'Aosta [Archivio capitolare della Cattedrale, Archivio vescovile e Archivio del Capitolo di Sant'Orso] il Cibrario ed il Promis portarono il seguente giudizio nella loro opera *Documenti, sigilli e monete dei Principi di Savoia* [1833]: «L'archivio Capitolare e l'archivio Vescovile di Aosta abbondano di contratti fra privati del sec. XII, ma se si eccettuano alcuni registri membranacei del Capitolo dei secoli XIV, XV, XVI, le carte più importanti si son dileguate» (p. 85). Per la «situazione veramente precaria» in cui versava l'Archivio capitolare prima del 1974-1977 (L. COLLIARD 1991, p. 61) non si può che rimandare alla colorita descrizione fattane da R. AMIET, *Repertorium liturgicum Augustanum. Les témoins de la liturgie du diocèse d'Aoste*, I, in «Monumenta liturgica ecclesiae Augustanae», 1, Aoste 1974, pp. 87-88.
- 42) F.-G. FRUTAZ 1950, p. 86. RIVOLIN 1991, p. 14, aggiunge: «Il vescovo Joseph-Auguste Duc (1872-1907) ebbe il merito di preservarli da ulteriori danni, scorporandone però una parte dei documenti: ne compromise così l'unità archivistica e ne scompigliò definitivamente l'ordinamento settecentesco». Il «gardien qui se souciait fort peu de conserver ces trésors» è probabilmente Pierre-Étienne Duc, che in quegli anni svolge la funzione prima di vicecancelliere e poi di cancelliere (cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 10); sappiamo d'altra parte che i rapporti di François-Gabriel Frutaz «avec d'éminents confrères, tels que Mgr Duc et P.-É. Duc, furent marqués au coin d'une antipathie ouverte et réciproque» (L. COLLIARD 1976, p. 458; opinione ribadita in idem, *Un grand érudit valdôtain: Pierre-Étienne Duc (1827-1914). Notice bio-bibliographique*, [1982], ora in idem, *Études d'histoire valdôtaine (Écrits choisis)*, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», 16, Aoste 1985, p. 325, con un giudizio severo su François-Gabriel Frutaz).
- 43) A.P. FRUTAZ, *La famiglia pontificia in un documento dell'inizio del sec. XIV*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma 1979, p. 277.
- 44) *Verbale* 1978, p. 1.
- 45) *Anagrafe* 2005, p. 6; cfr. p. 3: le scatole «potrebbero risalire agli anni 60-70 del Novecento». Sull'utilità dell'inventario settecentesco è diversa l'opinione di Colliard, che nel 1978 auspica che l'inventario del fondo, «che ora trovasi in curia, venga depositato presso l'archivio capitolare, per agevolare la consultazione del fondo vescovile» (*Verbale* 1978, p. 3).
- 46) *Verbale* 1978, p. 1.
- 47) Comunicazione del prof. Colliard.
- 48) A.P. FRUTAZ 1979, p. 277. Pare tuttavia eccessivo parlare di riordino (comunicazione del prof. Colliard, presente nel 1967).
- 49) Anche noi abbiamo riscontrato in alcune scatole i bigliettini con la dicitura «visto Zanolli», già segnalati da *Anagrafe* 2005, p. 7.
- 50) Altre notizie si leggono in *Anagrafe* 2005, p. 6: «Rispetto all'intervento Castagneri si possono rintracciare diverse manomissioni verificate nella prima metà del XX secolo. Traccia della prima la [sic] restituisce un documento rinvenuto all'interno di una scatola di pergamene che recita: "Contributo per l'ordinamento dell'archivio Vescovile di Aosta. Carte della Cancelleria Augustana". Non si tratta di uno strumento di consultazione, come la dicitura lascerebbe presupporre, ma di un elenco sommario di funzionari della cancelleria con riferimento ad alcuni numeri di pergamene redatto da Luigi Schiaparelli il 20 agosto 1903. È fuor di dubbio che l'illustre paleografo abbia consultato l'archivio al tempo dei suoi studi sulle *Chartae Augustanae*». Cfr. SCHIAPARELLI [1907] 1907, pp. 86-96; sopra, nota 7. Dell'intervento di Emilio Cordone diremo.
- 51) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. XXII: «Nella primavera del 1991, il dott. G. Thumiger, archivist, ebbe la ventura di ritrovare casualmente in questo archivio la pergamena ritenuta originale della celebre *Carta delle Franchigie di Aosta* (1191 ca.)» (nota di Lino Colliard, sottolineature nostre); si veda in merito L. COLLIARD, *Présentation*, in FOSSON, RIVOLIN 1993, pp. 23-24; RIVOLIN, in FOSSON, RIVOLIN 1993.
- 52) Rispettivamente FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 21, e L. COLLIARD in FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 23.
- 53) RIVOLIN, in FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 103 (sottolineatura nostra); il trasferimento dell'Archivio vescovile risale invero all'estate del 1978 (cfr. sopra, nota 35 e testo corrispondente); L. COLLIARD 1991, p. 62: «Il copiosissimo materiale contenuto nei due archivi [l'Archivio capitolare della Cattedrale e l'Archivio vescovile storico] (sec. XI-XX), pur essendo ordinato nel passato, trovavasi attualmente, per alterne vicende, in uno stato caotico, tale da rendere materialmente impossibile qualsiasi tipo di ricerca [...] su richiesta del Capitolo, si poté, a partire dal gennaio 1986, disporre della presenza d'un archivist paleografo stabile, cui vennero affidati, sotto la vigilanza dell'archivist capitolare e la direzione scientifica dell'A.S.R., il riordino e l'inventariazione di tale materiale» (sottolineatura nostra); idem, in FOSSON, RIVOLIN 1993, p. 24: «La découverte du document en question [la *Carta delle franchigie*] [...] est due à la sagacité de M. Jean Thumiger qui, sous la direction des Archives Historiques, est en train d'inventorier les archives de la Cathédrale et celles de l'Évêché. C'est précisément en examinant certains dossiers des archives épiscopales que l'œil perspicace de M. Thumiger tomba sur cette charte» (sottolineature nostre). «Quanto all'ingentissimo materiale» dell'Archivio capitolare della Cattedrale, «esso venne trasferito [...] dal personale dell'A.S.R. nei periodi estivi 1974-1977 e sistemato in apposite scaffalature» (idem 1991, p. 62).
- 54) Cfr. sopra, nota 35.
- 55) *Chronique-Cronaca* 2001, pp. 480-481; RIVOLIN 1991, p. 14: le carte, «trasferite insieme a quelle dell'archivio vescovile [sic], nel 1974 [sic], in una sede più funzionale presso la sala capitolare, dal 1986 sono in corso di ordinamento a cura dell'Amministrazione regionale». Distingue invece i due archivi A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. XVII: «L'archivio [capitolare], trasferito nella nuova sede in via S. Bernardo, 4, è in fase di riordino con il concorso dell'A.S.R.»; p. XXII: «L'archivio storico vescovile, non ancora ordinato, è stato trasferito nell'estate 1978» (note di Lino Colliard).
- 56) M.-R. COLLIARD, *Le vicende del Collège Saint-Bénin e del Seminario Vescovile nei documenti d'archivio: un invito ad esplorare il fondo scolastico del Seminario*, in F. BERTOLINO, L. REVELLI (a cura di), *Pagine di scuola valdostana*, Aosta 2008, pp. 121-122 nota 1, p. 131; eadem 2008, *Inventaire ...*, p. 11 nota 9; A. CELI, *Il fondo archivistico della Biblioteca del Seminario di Aosta*, in COSTA 2006, p. 24 categoria 19; OMEZZOLI 2008, pp. 44-45, 46.
- 57) OMEZZOLI 2008, p. 51.
- 58) CELI, in COSTA 2006, p. 24 categorie 7 e 14.
- 59) L. JACCOD, *L'archivio della Collegiata di Sant'Orso: l'istituzione e le persone*, in COSTA 2006, pp. 44-45, 45-46.
- 60) Comunicazione del canonico Lovignana.
- 61) Muove da questo problema JACCOD, in COSTA 2006.
- 62) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. XXI (nota di Lino Colliard, sottolineatura nostra; non viene indicato l'anno del trasferimento); il 1978 si legge in M.-R. COLLIARD, in COSTA 2006, p. 28; eadem 2008, *Inventaire ...*, p. 12; il 1985 è invece l'anno indicato da L. COLLIARD 1991, p. 62; è tuttavia lo stesso Colliard a ricordare - nel 1982 - gli *abrévés* dell'*Historique* «appartenant au fonds Gal-Duc de la Bibliothèque Capulaire d'Aoste» (idem 1982, pp. 65-67, qui p. 65), e il «fonds Gal-Duc des Archives Capitulaires de la Cathédrale» (idem [1982] 1985, p. 338 nota).
- 63) L. COLLIARD 1991, p. 64.
- 64) L. COLLIARD, *Introduction*, in G. THUMIGER, *Trois manuscrits des*

Archives capitulaires d'Aoste. L' "Extractus caerimoniarum" (1553); l' "Extractus diei animarum" (1564) et les "Obligations du serviteur du maître-autei" (XVIII^e siècle), in BASA, VII, n.s., 2000, p. 402: « M. Thumiger a eu aussi la chance de retrouver dans le fonds Gal-Duc de la Bibliothèque du Grand Séminaire, une copie anonyme du premier manuscrit » (sottolineatura nostra; cfr. sopra, nota 62 in fine); edizione in THUMIGER 2000, pp. 410-430; sul ms. Aosta, Archivio capitolare 102 R. AMIET, *Le pontifical d'Émeric de Quart. Varia liturgica*, in "Monumenta liturgica ecclesiae Augustanæ", 14, Aoste 1992, pp. 222-223; L. COLLIARD, in THUMIGER 2000, pp. 402-404.

65) B. ORLANDONI, Stefano Mossettaz. *Architetto, ingegnere e scultore. La civiltà cortese in Valle d'Aosta nella prima metà del Quattrocento*, Aosta 2006, p. 438: «Credo che un folletto [...] si diverta a gettare di traverso al percorso dei miei lavori su Mossettaz degli autentici macigni costituiti da inediti documenti di novità a dir poco sconcertante. Infatti il 4 gennaio 2006, dopo aver terminato di correggere insieme a Nicola Alessi l'ultima bozza di questo lavoro, ho telefonato a Flaminia Montanari per dirle che la pubblicazione del libro era prevista per la metà del mese di febbraio e mi sono sentito dire: "Ma sai che è saltato fuori un documento che...?". I documenti in realtà sono ben quattro, trovati ancora una volta da Gianni Thumiger su due minutarci dell'archivio vescovile. Grazie alla cortesia e alla generosità dello scopritore posso qui riassumerli e pubblicarli in appendice». Si vedano le pp. 439-440, 466 e ss., 475-476, 484-487 (edizione dei documenti; da notare come le note a piè di pagina rechino la segnatura dei due registri citati).

66) Per maggiori dettagli rimandiamo a JACCOD 2008, pp. 19-25.

67) *Anagrafe* 2005, p. 3.

68) La "serie" *Papiers divers* pare individuata come tale già nella seconda metà del XIX secolo; si veda per esempio A. MARGUERETTAZ, *Les hôpitaux anciens du Val d'Aoste*, III, Aoste 1881, p. 54.

69) Cfr. sopra, nota 4.

70) 160: 2 registri; 161: fotocopie di entrambi i registri.

71) *Anagrafe* 2005, pp. 6-7.

72) *Anagrafe* 2005, pp. 5-6 (così nel 2005).

73) *Verbale* 1978, p. 1 punto 4; A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 55: «In questi ultimi anni il sig. Emilio Cordone ha trascritto per conto proprio ben 1050 documenti che vanno dal 1127 al 1599»; p. 55 nota 1: «Ecco quanto mi ha gentilmente comunicato al riguardo, in data 30 agosto 1956, il sig. E. Cordone: "Num. degli atti trascritti: 1050. Periodo cui si riferiscono: dal 1127 al 1599. Modo di archiviazione e copia: 1° *Originali*. Ogni atto originale venne munito di un cartellino portante il numero progressivo, la data, il nome del notaio o cancelliere, l'oggetto e il richiamo alla storia di mons. Duc; raccolti poi in rotoli dal numero variabile, a seconda del volume, con all'esterno un talloncino indicante i numeri progressivi contenuti nel rotolo. 2° *Copie*. Le copie, raccolte in cinque volumi con numero progressivo senza riguardo alla data, hanno ognuno [sic] i seguenti indici, tranne il volume quinto rimasto incompiuto: a) numerico progressivo; b) cronologico; c) delle materie oggetto degli atti; d) dei notai e cancellieri; e) dei nomi di persone, luoghi, cose e notizie diverse". *Anagrafe* 2005, p. 3: «I dattiloscritti del paleografo Enrico [sic per Emilio] Cordone (1886-1975) sono stati da lui stesso donati all'Archivio Storico Regionale di Aosta e tuttora ivi conservati. Si tratta di 10 volumi di trascrizioni di 1050 documenti dell'archivio Vescovile dal 1127 al 1599 che riportano la data di chiusura del 13 gennaio 1934 e un volume di indici che riporta le date 2 agosto 1935 e 1 marzo 1937». Su Emilio Cordone L. COLLIARD 1976, p. 488.

74) Tutti i faldoni contrassegnati con * recano l'etichetta *Archivum historicum domini episcopi Augustani*. Contrariamente a quanto detto in *Anagrafe* 2005, pp. 5-6 (sopra, testo corrispondente alla nota 72), i contenitori non recano l'etichetta *Fondo Cordone*.

75) *Anagrafe* 2005, p. 7 (sottolineatura nostra). Per Dominique Noussan (1847-1933) sia sufficiente rimandare a L. COLLIARD 1976, pp. 474-476; CAREGGIO 1985, pp. 154-155.

76) *Anagrafe* 2005, p. 6.

77) La scrittura è quella di monsignor Frutaz, che in quegli anni sta facendo nascere il fondo che oggi chiamiamo Gal-Duc: «Nel 1929, il canonico Domenico Noussan († 4 nov. 1933) offrì, in seguito a mia richiesta, al Seminario Maggiore, buona parte dei suoi codici, documenti e appunti» (A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 48); «Il canonico Noussan (16 luglio 1930) ha fatto dono alla biblioteca del Seminario Maggiore di una copia (sec. XIX) completa del *Profil* (non *Profil* come molti scrivono) con i disegni e la paginazione del ms. originale»: p. 11 nota 3, sottolineatura nostra; lo stesso giorno il canonico Noussan dona le pergamene dell'unità 178, Noussan 3, di cui nel testo. Sempre il 16 luglio 1930 Noussan dona il ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 16 (L. COLLIARD 1982, p. 61), mentre risale a qualche giorno prima - 10 luglio 1930 - il dono del già citato

(sopra, nota 19) ms. Aosta, Biblioteca del Seminario 2 (DE TILLIER 1966, p. IX (*Avant-propos* di Amato Pietro Frutaz); L. COLLIARD 1982, p. 37).

78) J.-A. DUC, II, [1907] 1986, pp. 245-246 nota 4: « Dans un ancien répertoire des droits de la mense épiscopale d'Aoste, qui paraît dater du siècle passé, il est fait mention d'un petit parchemin, coté n. 2514, "contenant taxe du péage qui est dû à l'évêque d'Aoste, et fait par le comte Adalbert, fils du roi Bérenger, sans date, et que par le style et l'écriture l'on juge être fait dans le onzième siècle". Il est bien à regretter que ce précieux parchemin ait disparu des archives de l'évêché et qu'il soit devenu introuvable » (sottolineatura nostra: evidentemente Duc si considera un uomo del XIX secolo); la notizia è contenuta nel secondo volume Castagneri, f. 143r; cfr. sopra, nota 40.

79) J.-A. DUC, II, [1907] 1986, p. 380 nota 1. Per quanto di gran lunga inferiori ai rimandi alle *archives de l'évêché* - che insieme all'Archivio capitolare della Cattedrale rappresentano « *deux milieux familiers, sans aucun doute, à notre évêque-historien* »: M.-R. COLLIARD 2008, *Inventaire ...*, p. 16 -, nelle note a piè di pagina dell'*Histoire de l'Église d'Aoste* sono numerosi anche i riferimenti all'*Inventaire de l'Évêché*. Proponiamo quelli relativi ai volumi terzo e quarto, senza averne verificato la corrispondenza con l'inventario: J.-A. DUC, *Histoire de l'Église d'Aoste*, vol. III, Aoste 1908, facsimile dell'ed., Aoste 1987, p. 8 nota 2, p. 133 nota 1, p. 180 nota 2, p. 236 nota 1, p. 273 nota 1, p. 436 nota 3; idem IV, [1909] 1988, p. 29 nota 2, p. 36 nota 3, p. 50 nota 3, p. 82 nota 1, p. 87 nota 3, p. 97 nota 2, p. 138 nota 3, p. 146 nota 2, p. 164 nota 1, p. 188 nota 1, p. 195 nota 2, p. 202 nota 1, p. 207 nota 2, p. 208 nota 2, p. 209 nota 1, p. 243 nota 2, p. 260 nota 1, p. 288 nota 2, p. 314 nota 3, p. 317 nota 2, p. 318 note 1-2, p. 319 note 2-3, p. 334 nota 1, p. 362 nota 2, p. 380 nota 1, p. 382 nota 2, p. 397 nota 3, p. 430 nota 2, p. 433 nota 2, p. 450 nota 2, p. 462 nota 2, p. 483 nota 2, p. 484 nota 2, p. 492 nota 1. Cfr. sopra, nota 6.

80) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54. L'inventario è in Curia ancora nel 1978: *Verbale* 1978, p. 3; cfr. sopra, nota 45.

81) A.P. FRUTAZ [1966] 1998, p. 54 nota 7; pp. 54-55 nota 8: «Vol. I, ff. 620 (con molte carte bianche), nn. 1-1470; vol. II, ff. 169 (con qualche carta bianca), nn. 1471-2717, il n. 2718 è rimasto senza notizia [non è così: in realtà il numero segue il regesto]. Un altro volume in-fol. del sec. XVIII contiene l'*Inventaire des titres qui sont à l'évêché appartenant à la chapelle de St-Thomas* (è la cappella dell'episcopo, eretta da Niccolò II Bersatori nel 1340, distrutta da mons. Solaro nel 1789-90 [...])».

82) *Anagrafe* 2005, p. 3. Dobbiamo ancora verificare l'ultimo punto.

83) Ricordiamo che Castagneri muore nel 1713; cfr. sopra, nota 38. Già gli ultimi numeri prima delle *additions* (f. 169, nn. 2715-2718) descrivono documenti degli anni Venti del XVIII secolo.

84) Segnaliamo, al foglio 175v, il n. 2768: « *Un repertoire general des fiefs dependant de la mence épiscopale d'Aoste fait en l'année 1704 par Jean Victor Castagnery contenant suivant la cote 480 feullet écrit relié et couvert de parchemin blanc* ». Cfr. sotto, nota 86 e testo corrispondente.

85) Al suo interno: *Table alphabetique et distincte par parroisses des fiefs contenus au present repertoire soit premier livre* (ff. 1r-9v); *Liste des livres terriers, tant grosses que prothocolles dont je me suis servy pour faire le present repertoire, pour regard des fiefs, decimes, et tributs, dependants et deuts à la mence episcopale d'Aoste* (ff. 10r-11v); elenco dei *fiefs* per toponimi (ff. 11v-92r); *Cottet, soit recovre general, de la mence episcopale d'Aoste à l'œuvre de monseig.^r l'III.^{me} et R.^{dissime} François Amedé Milliet Darvilars evesque moderne par Jean Victor Castagnerj prestre commencé du 1704* (f. 231r, ma la numerazione si interrompe al f. 225; seguono fogli bianchi fino alla fine del registro).

86) *Table par lettres alphabetiques des parroisses ou sont les fiefs de la mence dans le present repertoire; Table alphabetique et distincte par parroisses des fiefs contenus au present repertoire; Liste des livres terriers, tant grosses, que prothocolles dont ie me suis servy pour faire le present repertoire, pour regard des fiefs, decimes, et tributs dependants de la mence episcopale d'Aoste*; descrizione per toponimi (ff. 1r-473v); *Repertoire des fiefs dependants de la mence episcopale d'Aoste 1704 La Sale* (ff. 231r-299v); *Repertoire des fiefs dependants de la chapelle S.^t Esprit, S.^t Grat et S.^t Antoine en la Cathedrale d'Aoste, S.^t Thomas en l'esché S.^t Vincent en la Cathedrale S.^t Marc* (ff. 474r-480v). Cfr. sopra, note 85-86.

87) *Anagrafe* 2005, p. 3.

*Collaboratore esterno: Luca Jaccod, archivista-paleografo.